



Caltanissetta non è più sola / È vero cambiamento?

12



Foto: J. J. M. M. M.

aggiunto, che andrebbe fatto, che andrebbe visto. Ma non si sa bene cos'è.

Abbiamo scritto un libro parziale, molto parziale, che vuole essere uno spunto per andare avanti in un momento così delicato. La camera di Commercio, la Confindustria e i tanti imprenditori che da Gela a Niscemi, da Mazzarino a San Cataldo, e molti altri, cercano d'inventare il futuro e sanno di avere assunto grosse responsabilità dopo le denunce al tessuto mafioso della zona, trovandosi a fianco le forze di polizia, la magistratura e i tanti che vogliono cambiare. C'è tanta storia a cui attingere, c'è tanta cultura a cui ritornare, c'è tanta inventiva a cui fare riferimento, ma soprattutto c'è un coraggio diverso e una situazione assolutamente favorevole. Oggi forse si può dire "ce la faremo". Leggerete di storie

Sopra, la buona terra. Nella pagina accanto, i preziosi vigneti che hanno cambiato il territorio nisseno

questo punto fare ordine, parola difficile, per potere dire "partiamo da qui". La storia del nisseno offre spunti in continuazione e le aziende principali a cui accenniamo sono conosciute in tutto il mondo. Non a caso sono aziende leader. Ma non basta.

Nello scrivere queste pagine è risultato evidente quanto la cultura abbia influito. Certo nel recente passato le miniere avevano portato tanti soldi, ma anche tanta morte. E' vero, come spesso sosteneva lo stesso Sciascia, lo zolfo era stato dimenticato in fretta e la storia bella e terribile di quegli anni non aveva nessun riconoscimento nei tanti periodi che si sono succeduti. Tranne tra alcuni scrittori e in coloro, ambientalisti e architetti, che vorrebbero fare

che tendono tutte alle opportunità che vengono offerte. Bisognerebbe a

Caltanissetta non è più sola / È vero cambiamento?

13



Foto: Walter Lorenzelli



Caltanissetta non è più sola

14 delle miniere una vera e propria archeologia industriale, per conoscere quei fatti e partire da lì per cambiare le cose. E' stato scritto di tutto, ma spesso con poca solidarietà e soprattutto poca diffusione delle cose scritte e dette. Sergio Mangiavillano e Michele Curcurutto hanno scritto nei loro libri quasi tutto quello che hanno saputo, e insieme a loro (ci vorrebbero pagine su pagine per citarli tutti) sono tanti quelli che hanno raccontato.

Noi abbiamo ampiamente saccheggiano, proprio perché tutto è già stato detto. A metà tra il libro dei ricordi e le ipotesi per il futuro, tra le ricchezze dello zolfo e del salgemma di ieri e le prospettive economiche di domani, il nisseno da Caltanissetta a Gela potrebbe diventare una zona di grande opportunità. Non soltanto una battaglia ostinata e dura alla mafia e al pizzo, ma anche un'inventiva e una capacità industriale che non verrebbe a mancare se potesse esplodere liberamente. Ci sono germogli preziosi, che non sono soltanto le imprese di cui parliamo ma anche i giovani che cercano di lasciarsi alle spalle un passato prossimo non certo luminoso. Con grande fatica ci sono le prime luci che cominciano a illuminare il buio da cui il Nisseno e tutta la Sicilia sembrano provenire.

Avremmo voluto e dovuto parlare dei tanti poeti, scrittori, artisti, storici, critici, giornalisti, professionisti di alto livello, sparsi spesso nel mondo, ma ci sarebbero voluti veramente volumi su volumi. Qualcuno lo farà, ma quello che potrebbe essere importante per tutti è un luogo dove raccogliere quanto è stato scritto e prodotto sino ad oggi. Spero che l'attuale classe dirigente lo regali alla città, ai paesi della zona e a chi verrà in futuro. Proprio perché è dalla conoscenza del passato che nasce l'opportunità di trasformare il proprio territorio e la propria

vita. Va detto un grazie non soltanto a Marco Venturi e allo staff della Camera di Commercio, in particolare a Giovanni Savarino, funzionario del direttivo, a Silvana Amico, istruttrice del direttivo e a Giuseppe Sbriziolo, dirigente dell'area supporto interno. E in particolare a Salvatore Pasqualetto che ha preso in mano la situazione dopo che Marco Venturi è andato al governo siciliano e quindi ad Antonello Montante, per le sue riflessioni da presidente della Confindustria di Caltanissetta e per le cartoline d'epoca, minima parte della sua collezione, sparse nel libro.

Grazie anche all'autrice del progetto grafico, Cinzia Leone, ai fotografi che sono stati così disponibili a dare le loro foto preziose per documentare e arricchire il volume: Walter Leonardi, nisseno in trasferta al Nord e Lillo Miccichè, nisseno stanziale e allo stesso Giuseppe Ippolito, architetto sempre nisseno che ha collaborato con diversi articoli al libro. Grazie anche ai molti contributi bibliografici, tra cui il volume *Caltanissetta tra eleganza e moda nel '900* con le foto curate da Roberto Bognanno. Va anche ringraziata Alessandra Tartaglia per la correzione delle bozze, mio figlio Federico Barraco per avere sintetizzato alcuni testi.

Grazie anche al mio compagno e a tutti coloro che hanno avuto pazienza, dagli editori agli scrittori, dalle aziende ai funzionari della Camera di Commercio, da chi ha voluto che il territorio di Nissa emergesse per il suo possibile futuro.

Malgrado tutto.

Marianna Bartoccelli di Altamira

Nella pagina accanto, mensolone con figura antropoica di Palazzo Moncada Bauffremont

Caltanissetta non è più sola

15



Foto Giuseppe Ippolito

Interventi

*La fontana del Tritone
di Michele Tripisciano
a Piazza Garibaldi*



Foto: Dito Maresca